

Programma

17.00 Accoglienza dei partecipanti

Saluto di **S.E. Mons. Domenico D’Ambrosio** – *Arcivescovo Metropolita di Lecce*
PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. ROSA

17.30 **Preghiera ecumenica: “Vivere la fede nella pace”**

Presiede **S.E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini**

Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
Interventi di evangelici e ortodossi

18.15 **Partenza della marcia**

18.45 **Momento di annuncio: “Annunciare il Vangelo della pace”**

Presiede **S.E. Mons. Giovanni Giudici** – *Presidente di Pax Christi Italia*

Testimonianza su don Tonino Bello di **S.E. Mons. Luigi Bettazzi** – *già Presidente*
di Pax Christi Italia

PIAZZA LUDOVICO ARIOSTO

19.30 **Momento della denuncia: “Stili di vita, sobrietà e carità”**

Presiede **S.E. Mons. Giuseppe Merisi** – *Presidente della Caritas Italiana*

Testimonianza sui conflitti dimenticati: **Dott. Paolo Beccegato** – *Caritas Italiana*
PIAZZA GIUSEPPE MAZZINI

20.15 **Momento della rinuncia: “Educare alla pace”**

Presiede **S.E. Mons. Domenico Sigalini** – *Assistente generale di Aci*

Testimonianza sulla partecipazione dei laici: **Ilaria Quarta** – *Ac Lecce*
PIAZZA S. ORONZO

21.00 Tavola rotonda: **“Tra diluvio ed arcobaleno... Primavera araba e Mezzogiorno”**

Modera **Dott.ssa Rosa Siciliano** – *Direttrice rivista «Mosaico»*

Invitati: **P. Paolo Dall’Oglio sj** – *Fondatore in Siria della Comunità monastica del Khalil per*
l’armonia islamo-cristiana

Prof. Mario Signore – *già Docente di Filosofia morale, Università del Salento*

CHIESA DI S. IRENE

22.00 Riavvio della marcia

22.30 **Celebrazione eucaristica** (Diretta su TV 2000)

Presiede **S.E. Mons. Domenico D’Ambrosio**

CATTEDRALE DI S. MARIA ASSUNTA

23.45 **Momento conviviale**

PIAZZA DUOMO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

BENEDETTO XVI

PER LA CELEBRAZIONE DELLA

XLVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2013

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

1. Ogni anno nuovo porta con sé l'attesa di un mondo migliore. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell'umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera. A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, che ha consentito di rafforzare la missione della Chiesa nel mondo, rincuora constatare che i cristiani, quale Popolo di Dio in comunione con Lui e in cammino tra gli uomini, si impegnano nella storia condividendo gioie e speranze, tristezze ed angosce, annunciando la salvezza di Cristo e promuovendo la pace per tutti. In effetti, i nostri tempi, contrassegnati dalla globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, nonché da sanguinosi conflitti ancora in atto e da minacce di guerra, reclamano un rinnovato e corale impegno nella ricerca del bene comune, dello sviluppo di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini. E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio. Tutto ciò mi ha suggerito di ispirarmi per questo Messaggio alle parole di Gesù Cristo: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,9*).

La beatitudine evangelica

2. Le beatitudini, proclamate da Gesù (cfr *Mt* 5,3-12 e *Lc* 6,20-23), sono promesse. Nella tradizione biblica, infatti, quello della beatitudine è un genere letterario che porta sempre con sé una buona notizia, ossia un vangelo, che culmina in una promessa. Quindi, le beatitudini non sono solo raccomandazioni morali, la cui osservanza prevede a tempo debito – tempo situato di solito nell’altra vita – una ricompensa, ossia una situazione di futura felicità. La beatitudine consiste, piuttosto, nell’adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell’amore. Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell’altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio, e che da sempre e per sempre Dio è del tutto solidale con loro. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s’impegnano per la verità, la giustizia e l’amore. Gesù, rivelazione dell’amore del Padre, non esita ad offrirsi nel sacrificio di se stesso. Quando si accoglie Gesù Cristo, Uomo-Dio, si vive l’esperienza gioiosa di un dono immenso: la condivisione della vita stessa di Dio, cioè la vita della grazia, pegno di un’esistenza pienamente beata. Gesù Cristo, in particolare, ci dona la pace vera che nasce dall’incontro fiducioso dell’uomo con Dio. La beatitudine di Gesù dice che la pace è dono messianico e opera umana ad un tempo. In effetti, la pace presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza. È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L’etica della pace è etica della comunione e della condivisione. È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivistici e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l’educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull’efficienza. Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell’assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell’imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. La pace è costruzione della convivenza in termini razionali e morali, poggiando su un fondamento la cui misura non è creata dall’uomo, bensì da Dio. «Il Signore darà potenza al suo popolo, benedirà il suo popolo con la pace», ricorda il Salmo 29 (v. 11).

La pace: dono di Dio e opera dell'uomo

3. La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È pace interiore con se stessi, e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse il beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, di cui tra pochi mesi ricorrerà il cinquantesimo anniversario, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia [2]. La negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso, mette a repentaglio la costruzione della pace. Senza la verità sull'uomo, iscritta dal Creatore nel suo cuore, la libertà e l'amore sviliscono, la giustizia perde il fondamento del suo esercizio.

Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistataci dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste. La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem in terris*, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un « noi » comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri. La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale, assumono la responsabilità del proprio operare. La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia

facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cfr *Ger* 31,31-34), dandoci la possibilità di avere «un cuore nuovo» e «uno spirito nuovo» (cfr *Ez* 36,26). Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cfr *Ef* 2,14; *2 Cor* 5,18). L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani. Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità – religiosa, civile, educativa e culturale –, è chiamata ad operare la pace. La pace è principalmente realizzazione del bene comune delle varie società, primarie ed intermedie, nazionali, internazionali e in quella mondiale. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace.

Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità

4. Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.

Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue,

volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita. Anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale. Questi principi non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace. Perciò, è anche un'importante cooperazione alla pace che gli ordinamenti giuridici e l'amministrazione della giustizia riconoscano il diritto all'uso del principio dell'obiezione di coscienza nei confronti di leggi e misure governative che attentano contro la dignità umana, come l'aborto e l'eutanasia.

Tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa. In questo momento storico, diventa sempre più importante che tale diritto sia promosso non solo dal punto di vista negativo, come *libertà da* – ad esempio, da obblighi e costrizioni circa la libertà di scegliere la propria religione –, ma anche dal punto di vista positivo, nelle sue varie articolazioni, come *libertà di*: ad esempio, di testimoniare la propria religione, di annunciare e comunicare il suo insegnamento; di compiere attività educative, di beneficenza e di assistenza che permettono di applicare i precetti religiosi; di esistere e agire come organismi sociali, strutturati secondo i principi dottrinali e i fini istituzionali che sono loro propri. Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione. L'operatore di pace deve anche tener presente che, presso porzioni crescenti dell'opinione pubblica, le ideologie del liberismo radicale e della tecnocrazia insinuano il convincimento che la crescita economica sia da conseguire anche a prezzo dell'erosione della funzione sociale dello Stato e delle reti di solidarietà della società civile, nonché dei diritti e dei doveri sociali. Ora, va considerato che questi diritti e

doveri sono fondamentali per la piena realizzazione di altri, a cominciare da quelli civili e politici. Tra i diritti e i doveri sociali oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro. Ciò è dovuto al fatto che sempre più il lavoro e il giusto riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori non vengono adeguatamente valorizzati, perché lo sviluppo economico dipenderebbe soprattutto dalla piena libertà dei mercati. Il lavoro viene considerato così una variabile dipendente dei meccanismi economici e finanziari. A tale proposito, ribadisco che la dignità dell'uomo, nonché le ragioni economiche, sociali e politiche, esigono che si continui «a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti». In vista della realizzazione di questo ambizioso obiettivo è preconditione una rinnovata considerazione del lavoro, basata su principi etici e valori spirituali, che ne irrobustisca la concezione come bene fondamentale per la persona, la famiglia, la società. A un tale bene corrispondono un dovere e un diritto che esigono coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti.

Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia

5. Da più parti viene riconosciuto che oggi è necessario un nuovo modello di sviluppo, come anche un nuovo sguardo sull'economia. Sia uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile, sia il bene comune esigono una corretta scala di beni-valori, che è possibile strutturare avendo Dio come riferimento ultimo. Non è sufficiente avere a disposizione molti mezzi e molte opportunità di scelta, pur apprezzabili. Tanto i molteplici beni funzionali allo sviluppo, quanto le opportunità di scelta devono essere usati secondo la prospettiva di una vita buona, di una condotta retta che riconosca il primato della dimensione spirituale e l'appello alla realizzazione del bene comune. In caso contrario, essi perdono la loro giusta valenza, finendo per assurgere a nuovi idoli. Per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica – che ha per effetto una crescita delle disuguaglianze – sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano la vita favorendo la creatività umana per trarre, perfino dalla crisi, un'occasione di discernimento e di un nuovo modello economico. Quello prevalso negli ultimi decenni postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività. In un'altra prospettiva, invece, il vero e duraturo successo lo si ottiene con il dono di sé, delle proprie capacità

intellettuali, della propria intraprendenza, poiché lo sviluppo economico vivibile, cioè autenticamente umano, ha bisogno del principio di gratuità come espressione di fraternità e della logica del dono. Concretamente, nell'attività economica l'operatore di pace si configura come colui che instaura con i collaboratori e i colleghi, con i committenti e gli utenti, rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli esercita l'attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future. Si trova così a lavorare non solo per sé, ma anche per dare agli altri un futuro e un lavoro dignitoso. Nell'ambito economico, sono richieste, specialmente da parte degli Stati, politiche di sviluppo industriale ed agricolo che abbiano cura del progresso sociale e dell'universalizzazione di uno Stato di diritto e democratico. È poi fondamentale ed imprescindibile la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali; essi vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri. La sollecitudine dei molteplici operatori di pace deve inoltre volgersi – con maggior risolutezza rispetto a quanto si è fatto sino ad oggi – a considerare la crisi alimentare, ben più grave di quella finanziaria. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari è tornato ad essere centrale nell'agenda politica internazionale, a causa di crisi connesse, tra l'altro, alle oscillazioni repentine dei prezzi delle materie prime agricole, a comportamenti irresponsabili da parte di taluni operatori economici e a un insufficiente controllo da parte dei Governi e della Comunità internazionale. Per fronteggiare tale crisi, gli operatori di pace sono chiamati a operare insieme in spirito di solidarietà, dal livello locale a quello internazionale, con l'obiettivo di mettere gli agricoltori, in particolare nelle piccole realtà rurali, in condizione di poter svolgere la loro attività in modo dignitoso e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

Educazione per una cultura di pace: il ruolo della famiglia e delle istituzioni

6. Desidero ribadire con forza che i molteplici operatori di pace sono chiamati a coltivare la passione per il bene comune della famiglia e per la giustizia sociale, nonché l'impegno di una valida educazione sociale. Nessuno può ignorare o sottovalutare il ruolo decisivo della famiglia, cellula base della società dal punto di vista demografico, etico, pedagogico, economico e politico. Essa ha una naturale vocazione a promuovere la vita: accompagna le

persone nella loro crescita e le sollecita al mutuo potenziamento mediante la cura vicendevole. In specie, la famiglia cristiana reca in sé il germinale progetto dell'educazione delle persone secondo la misura dell'amore divino. La famiglia è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace. Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso. Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore. In questo immenso compito di educazione alla pace sono coinvolte in particolare le comunità religiose. La Chiesa si sente partecipe di una così grande responsabilità attraverso la nuova evangelizzazione, che ha come suoi cardini la conversione alla verità e all'amore di Cristo e, di conseguenza, la rinascita spirituale e morale delle persone e delle società. L'incontro con Gesù Cristo plasma gli operatori di pace impegnandoli alla comunione e al superamento dell'ingiustizia. Una missione speciale nei confronti della pace è ricoperta dalle istituzioni culturali, scolastiche ed universitarie. Da queste è richiesto un notevole contributo non solo alla formazione di nuove generazioni di *leader*, ma anche al rinnovamento delle istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali. Esse possono anche contribuire ad una riflessione scientifica che radichi le attività economiche e finanziarie in un solido fondamento antropologico ed etico. Il mondo attuale, in particolare quello politico, necessita del supporto di un nuovo pensiero, di una nuova sintesi culturale, per superare tecnicismi ed armonizzare le molteplici tendenze politiche in vista del bene comune. Esso, considerato come insieme di relazioni interpersonali ed istituzionali positive, a servizio della crescita integrale degli individui e dei gruppi, è alla base di ogni vera educazione alla pace.

Una pedagogia dell'operatore di pace

7. Emerge, in conclusione, la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace. Essa richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità. Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento fondamentale è quello di «dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di

accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare», in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono. Il male, infatti, si vince col bene, e la giustizia va ricercata imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli (cfr *Mt* 5,21-48). È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. Occorre rinunciare alla falsa pace che promettono gli idoli di questo mondo e ai pericoli che la accompagnano, a quella falsa pace che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata vissuta nell'indifferenza. Al contrario, la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza. Gesù incarna l'insieme di questi atteggiamenti nella sua esistenza, fino al dono totale di sé, fino a «perdere la vita» (cfr *Mt* 10,39; *Lc* 17,33; *Gv* 12,25). Egli promette ai suoi discepoli che, prima o poi, faranno la straordinaria scoperta di cui abbiamo parlato inizialmente, e cioè che nel mondo c'è Dio, il Dio di Gesù, pienamente solidale con gli uomini. In questo contesto, vorrei ricordare la preghiera con cui si chiede a Dio di renderci strumenti della sua pace, per portare il suo amore ove è odio, il suo perdono ove è offesa, la vera fede ove è dubbio. Da parte nostra, insieme al beato Giovanni XXIII, chiediamo a Dio che illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alla sollecitudine per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il prezioso dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, a rafforzare i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri e a perdonare coloro che hanno recato ingiurie, così che in virtù della sua azione, tutti i popoli della terra si affratellino e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace. Con questa invocazione, auspico che tutti possano essere veri operatori e costruttori di pace, in modo che la città dell'uomo cresca in fraterna concordia, nella prosperità e nella pace.

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2012

BENEDICTUS PP XVI

Vivere la fede nella pace

Presiede **S.E. Mons. Giancarlo Bregantini**

*Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e
il lavoro, la giustizia e la pace*

Guida

Il nostro ritrovarci qui rappresenta il nostro essere pellegrini, il nostro essere in cammino su questa terra in cerca di pace. Sappiamo che “Il nostro cuore non trova riposo se non in te, Signore”. Abitiamo questa terra spesso disorientati dalle vicissitudini del mondo e la fede in Te ci orienta, come la stella i Magi, e solo quando ti troviamo con cuore sincero nei fratelli, facciamo esperienza della tua pace.

Canto: Ubi caritas et amor... (Taizè)

Saluto del Celebrante

Il Signore sia con voi!

Tutti

E con il tuo spirito.

Guida

Rendiamo grazie al Signore che ci ha riuniti questa sera come in un solo corpo dalle nostre città in questo luogo, come popolo orante e in cammino.

Canto: Veni Sancte Spiritus (Taizè)

Lecture:

Lettore 1

Se la pace è la principale tra le cose che rendono lieti, Egli volle che fosse presente in ciascuno di noi in tale misura che non solo ognuno ne avesse per sé, ma, dalla grande sovrabbondanza, ne distribuisse anche a chi ne è privo. Dice infatti il Signore: "Beati gli operatori di pace". Operatore di pace è colui che dà pace ad un altro; nessuno potrebbe offrire ad un altro ciò che non ha egli stesso. Egli vuole dunque che tu, prima di tutto, sia pieno di beni della pace e così, in seguito, tu possa offrirli a coloro che sono privi di tale possesso. E non è necessario che il discorso penetri in una speculazione troppo profonda; ci è sufficiente, per il possesso del bene, il pensiero a portata di mano.

...

L'operatore di pace è imitatore di Cristo.

Colui, dunque, che rigetta dalla vita umana simile malattia e, ricongiungendo ciò che è della stessa specie, conduce gli uomini, con benevolenza e pace, ad un'amorevole concordia, non compie forse un'opera veramente degna di potenza divina, poiché bandisce i mali della natura umana e vi introduce invece la comunione dei beni? Per questo il Signore chiama l'operatore di pace "figlio di Dio", perché diviene imitatore del vero Dio, che dona questi beni alla vita degli uomini. "Beati - dunque - gli operatori di pace perché essi saranno chiamati figli di Dio". Chi sono questi? Sono gli imitatori dell'amore divino per l'uomo, sono coloro che mostrano nella propria vita ciò che è proprio dell'energia divina. Il Signore e datore di tutti i beni annienta completamente tutto quanto non ha affinità con la natura del bene ed è al bene estraneo. Il Signore decreta che anche per te questo sia il compito: rigettare l'odio, abolire la guerra, distruggere l'invidia, bandire la battaglia, eliminare l'ipocrisia, estinguere il rancore che si consuma lentamente nel profondo del cuore. Egli introduce, al posto di questi mali, quanto rimane dopo l'abolizione del contrario. Infatti

come al recedere delle tenebre succede la luce, così al posto di ciascuno di questi mali, subentra il frutto dello Spirito, l'amore, la gioia, la pace, la benevolenza, e tutto ciò che è annoverato dall'Apostolo nel numero dei beni. Come potrebbe non esser ritenuto beato il dispensatore e l'imitatore dei doni di Dio, colui che conforma le sue buone azioni alla munificenza divina?

(San Gregorio di Nissa)

Breve momento di silenzio

Letto 2

"Beati gli operatori di pace " - dice l'evangelista - " perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9). A ragione fioriscono le virtù cristiane in colui che è concorde con gli altri nella pace cristiana, né si giunge ad essere chiamati figli di Dio se non attraverso il nome di operatori di pace. È la pace, carissimi, che fa uscire l'uomo dalla schiavitù e gli dà un titolo nobiliare, cambia agli occhi di Dio la condizione di una persona facendo del servo un figlio, dello schiavo un uomo libero. La pace tra i fratelli è volontà di Dio e gioia di Cristo. È perfezione della santità, regola della giustizia, maestra di dottrina, salvaguardia dei costumi, disciplina lodevole in tutte le cose. La pace è per le preghiere un'intercessione, per le suppliche una via facile ed efficace, è l'appagamento pieno di tutti i desideri. La pace è madre dell'amore, vincolo di concordia, segno manifesto di un animo puro, che può chiedere per sé a Dio ciò che vuole. Domanda tutto ciò che vuole e ottiene tutto ciò che domanda. La pace si deve conservare per comando sovrano, perché lo stesso Cristo Signore dice: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27), che è come dire: Vi ho lasciato nella pace, voglio trovarvi nella pace. Partendosene volle dare quello che desiderava di ritrovare in tutti al suo ritorno.

(San Pietro Crisologo)

Breve momento di silenzio

Guida

Tutti coloro che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio (*Rm 8,14*): raccolti attorno all'esperienza dei Padri ci predisponiamo all'ascolto della Parola dell'apostolo Paolo.

Canto

Veni Sancte Spiritus (Taizè)

Letttore 3

(2 Cor 4,7-15 | tesoro nei vasi di terra)

Noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Di modo che la morte opera in noi, ma la vita in voi. Siccome abbiamo lo stesso spirito di fede, che è espresso in questa parola della Scrittura: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo, perciò parliamo, sapendo che colui che risuscitò il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparire con voi alla sua presenza. Tutto ciò infatti avviene per voi, affinché la grazia che abbonda per mezzo di un numero maggiore di persone moltiplichi il ringraziamento alla gloria di Dio.

Parola di Dio.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

Riflessione di S.E. Mons. Giancarlo Bregantini

Testimonianze di Ortodossi e Protestanti

Guida

Consapevoli nella fede che nulla può l'uomo senza il dono di Dio, ci mettiamo in piedi per pregare insieme per l'unità degli uomini e dei cristiani.

Celebrante

Signore tu sei la nostra pace e a te ci rivolgiamo perché tu possa convertire i cuori degli uomini alla tua sorgente di grazia.

Guida

Diciamo insieme: SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Tutti

SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Per gli uomini della terra.

Nel mondo sembrano crescere sempre più i conflitti: popoli e nazioni si offrono strumenti di pace e appaiono come incapaci ad utilizzarli per la durezza del cuore, gli interessi dei pochi a scapito dei sempre più molti e indifesi.

Guarda il cuore di noi tutti abitanti di questo pianeta e sollecita percorsi nuovi per operare la pace in tutte le frontiere dell'esistenza. Noi ti preghiamo.

Tutti

SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Per quanti si affidano a Dio.

Molti uomini ti cercano e, trovandoti, ti cercano ancora perdendosi nella tua infinita misericordia e desiderando per sé e per i propri fratelli dimorare nella tua casa.

Perché si possa mantenere vivo il desiderio della conoscenza più profonda del mistero della fede con l'impegno nella formazione,

nella preghiera e nella testimonianza. Noi ti preghiamo.

Tutti

SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Per tutti i cristiani.

Anche il tuo stesso nome o Cristo, per la condizione dei tuoi fedeli spesso attratti dalle bramosie della terra, è stato oggetto ipocrita di guerre fra le persone ingenerando ingiustizie, soprusi e vessazioni. Ascolta la richiesta vera e, anche se di pochi, premia la sincerità di chi ti ama davvero senza interesse per le cose di questa terra. Noi ti preghiamo.

Tutti

SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Per ogni uomo che ti cerca con cuore sincero.

La crisi e tutte le crisi, l'inganno dei consumi all'infinito e del progresso nella vanità delle cose a tutti i costi, pervadono le nostre giornate. Quando si fa' sera l'uomo si sente sempre più solo e, spesso senza saperlo ti cerca.

Donaci un contesto interiore ed esteriore in cui tutto ciò che dice di te, creature e creato, possa parlarci ancora ed essere ascoltato da noi come segno generoso in mezzo alle miriadi di sirene della nostra vita contemporanea. Noi ti preghiamo.

Tutti

SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Per la civiltà dell'amore.

Le guerre tra le nazioni, tra le genti nei medesimi confini, i conflitti tra le persone, tra le generazioni, tra le parti che in genere si allontanano piuttosto che avvicinarsi, invocano una nuova civiltà.

Signore, dacci un’ala di riserva affinché tutti possiamo imparare ad essere portatori di un messaggio sentito e vissuto per una nuova evangelizzazione tra i popoli divenendo stimolo per uomini generosi e operatori di pace. Noi ti preghiamo.

Tutti

SIGNORE, TU SEI LA NOSTRA PACE.

Celebrante

Tu conosci il cuore degli uomini Signore, tu sai il bene che si nasconde in ognuno di noi, accogli queste preghiere e quante, sebbene non espresse, sono coltivate nell’animo di ognuno dei presenti. Rendi operose le buone intenzioni di ciascuno di noi che, scambiando questo segno di pace questa sera con chi gli è vicino, ricorderà le grazie ricevute personalmente quest’anno e si produrrà in segni efficaci per i tanti “prossimo” dell’anno che si avvicina. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

Guida: Scambiamoci un saluto di pace!

Segno di pace

Canto

Shalom (Taizè)

Celebrante

O Padre, tu sei il Dio di tutti gli uomini, insegnaci a dire con fedeltà per tutti i giorni la preghiera che il Figlio tuo ci ha insegnato:

Padre Nostro

Conclusione

Celebrante

O Dio, questo momento di preghiera apra il cuore dei presenti alla strada che porta verso te: ci rinnovi nella mente e nei pensieri che spesso ci affliggono, ci spinga con emozioni nuove verso i fratelli che incontriamo nei nostri giorni e ci apra ad azioni di pace sempre pronte verso il mondo che geme e che invoca, di fatto, il tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Guida

Mentre cantiamo il *Magnificat* ci avviamo nella marcia e verso la prossima tappa.

Momento di annuncio
Annunciare il Vangelo della Pace

Presiede **S.E. Mons. Giovanni Giudici**
Presidente di Pax Christi Italia

Canto

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-11)

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Dagli scritti di Tonino Bello

“Il Signore è sceso sulla terra assetata di pace e ha scavato il pozzo artesiano della pace, servendosi della Croce come se fosse una trivella... Adesso è compito nostro portare l’acqua in superficie e farla arrivare fino agli estremi confini della terra” (...)
“L’acqua è una: quella della pace. Le tecniche di conduzione, invece, ... sono diverse e diverse sono anche le ditte appaltatrici delle condutture. Ed è giusto che sia così! L’importante è che queste tecniche siano serie, intendano servire l’uomo e facciano giungere l’acqua agli utenti: - senza inquinarla; - senza manipolarla; - senza disperderla; - senza trattenerla; - senza accaparrarsela; - senza farsela pagare”. (...)

“Se lungo il percorso si introduce del veleno, non si serve la causa della pace; se nell’acqua si inseriscono additivi chimici, magari a fin di bene, ma derivanti dalle proprie impostazioni ideologiche, non si serve la causa della pace; se lungo le tubature si aprono falle, per imperizia o per superficialità o per mancanza di studio o per difetti tecnici di fondo, non si serve la causa della pace; se nei tecnici prevale il calcolo e si costruiscono le condutture in modo tale che vengano favoriti interessi di parte e l’acqua, invece che diventare bene di tutti, viene fatta ristagnare per l’irrigazione dei propri appezzamenti, non si serve la causa della pace; se gli esperti delle condutture si ritengono loro i padroni dell’acqua e non i ministri, i depositari incensurabili di questo bene di cui devono sentirsi solo i canalizzatori, non si serve la causa della pace; se i titolari della rete idrica si servono delle loro strumentazioni per razionare astutamente le dosi e schiavizzare la gente prendendola per sete, non si serve la causa della pace”.

Momento della denuncia:
Stili di vita, sobrietà e carità

Presiede **S.E. Mons. Giuseppe Merisi**
Presidente della Caritas Italiana

Canto

Dal Vangelo secondo Matteo (5,14-15)

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Dal Messaggio di SS. Paolo VI per la Giornata Mondiale della Pace del 1977

Beati noi se questo conosciamo e crediamo; e se secondo questa fede sappiamo scoprire e mettere in azione il rapporto fra la Vita e la Pace. Perché vi è un'eccezione capitale al ragionamento su esposto, che antepone la Vita alla Pace, e fa dipendere la Pace dalla inviolabilità della Vita; è l'eccezione che si verifica nei casi in cui entra in gioco un bene superiore alla Vita stessa. Si tratta d'un Bene di soverchiante valore a quello della Vita medesima, come la verità, la giustizia, la libertà civile, l'amore del prossimo, la Fede ... Allora interviene la parola di Cristo: «Chi ama la propria Vita (più di questi Beni superiori), la perde» (cfr. Gv 12,25). Questo vi indica che come la Pace dev'essere concepita in ordine alla Vita, e come dall'ordinato benessere assicurato alla Vita deve la Pace risultare essa stessa l'armonia che rende ordinata e felice, interiormente,

socialmente l'umana esistenza, così questa umana esistenza, la Vita, cioè, non può, né deve sottrarsi alle finalità superiori che le conferiscono la sua primaria ragion d'essere: perché si vive? che cosa dà alla Vita, oltre la ordinata tranquillità della Pace, la sua dignità, la sua spirituale pienezza, la sua morale grandezza, e diciamo pure, la sua religiosa finalità? Sarà forse perduta la Pace, la vera Pace, se sarà data cittadinanza nell'area della nostra Vita all'Amore, nella sua più alta espressione, che è il sacrificio? E se il sacrificio davvero entra in un disegno di Redenzione e di titolo meritorio per una esistenza trascendente la forma e la misura temporale, non ricupererà esso a livello superiore ed eterno la Pace, la sua vera, centuplicata Pace della Vita eterna? (cfr. *Mt 19, 29*). Chi è alunno della scuola di Cristo può comprendere questo linguaggio trascendente (cfr. *Mt 19,11*). E perché noi non potremmo essere questi alunni? Egli, Cristo, «è la nostra Pace» (cfr. *Ef 2,11*).

Momento della rinuncia
Educare alla pace

Presiede **S.E. Mons. Domenico Sigalini**
Assistente generale di ACI

Canto

Dal Vangelo secondo Matteo (10,1-15)

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città.

Dall'intervento di Franco Miano, Presidente Nazionale ACI, all'incontro "Tracce di Pace", Assisi, 24 Settembre 2011

La pace è il simbolo di una vitalità perenne che appartiene al cuore dell'uomo: l'uomo aspira alla pace. In ogni persona libera, autentica, giusta c'è un cuore che ama la pace, è il segno più bello dell'umanità. Si è uomini se si è in cammino in questa direzione. Rispetto venticinque anni fa sono cambiate tante cose in realtà e sono cambiate tante forme attraverso cui questo dato si esprime: la realtà intorno a noi è cambiata. Pensiamo al crollo del muro di Berlino, pensiamo alla complessità del tempo attuale. I giovani di allora avevano in loro una grande speranza di trasformazione della società che in questo momento, oggi, può essere appannata dalla rassegnazione: non possiamo rassegnarci al male, dobbiamo vincere il male con il bene, questo è l'insegnamento offerto dal Vangelo. Esprime una continuità del tempo. L'obiettivo che devono avere i giovani è sbriciolare i muri nuovi che sono stati costruiti: combattere l'indifferenza con un progetto comune, basato sulla centralità della persona. Come a sorpresa è crollati il muro di Berlino può sbriciolarsi anche il muro dell'indifferenza.

CANTI

Pace sia pace a voi

“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
sulla terra com'è nei cieli.

“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
gioia nei nostri occhi, nei cuori.

“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
luce limpida nei pensieri.

“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà
una casa per tutti.

“Pace a voi”:

sia il tuo dono visibile.

“Pace a voi”:

la tua eredità.

“Pace a voi”:

come un canto all'unisono
che sale dalle nostre città.

“Pace sia, pace a voi” ...

“Pace a voi”:

sia un'impronta nei secoli.

“Pace a voi”:

segno d'unità.

“Pace a voi”:

sia l'abbraccio tra i popoli,
la tua promessa all'umanità.

“Pace sia, pace a voi” ...

Canoni

A) Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

B) Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

C) Dona la pace Signore a chi confida in te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

D) Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Resta qui con noi

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti

i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.**

**Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

Resta qui con noi ...

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà.

Resta qui con noi...

Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 v.)
O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar; o Dio beato !
Ah, quanto ti costò l'avermi amato ! (2 v.)

A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 v.)
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora. (2 v.)

Solennità di Maria Madre di Dio

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Diretta su Tv 2000

Cattedrale di Lecce

Presiede **S.E. Mons. Domenico D’Ambrosio**

Arcivescovo di Lecce

Antifona d'ingresso

Salve, Madre santa:

tu hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra
per i secoli in eterno. (Sedulio)

Colletta

O Dio, che nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei
abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima Lettura

Dal libro dei Numeri (6, 22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli
dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (*Salmo 66*)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (4,4-7)

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.
Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Ebr 1,1.2*)

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti;
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

In questo giorno in cui tutti si augurano ogni bene, la nostra preghiera per tutti gli uomini possa essere in sintonia con la volontà di Dio. Preghiamo insieme dicendo:

Dio della pace, venga il tuo regno!

1. Venga la pace, Signore, nelle Chiese: la fede dei piccoli sia rispettata, i doni dello Spirito siano accolti, il servizio di preti e vescovi sia pieno di cordialità, preghiamo.
2. Venga la pace, Signore, nella nostra società: tutti abbiano il necessario per vivere, i deboli e gli emarginati siano accolti, a tutti i malati e anziani sia data un'umana assistenza, preghiamo.
3. Venga la pace, Signore, nelle nostre famiglie: i giovani e gli adulti non si sottraggano al dialogo, e trovino le parole giuste per comprendersi e rispettarsi nella diversità, preghiamo.
4. Venga la pace, Signore, dove sembra così lontana: nei paesi

martoriati dalla guerra, là dove la legge è quella della violenza e del terrore, preghiamo.

5. Venga la pace, Signore, nei luoghi di lavoro e di studio: gli uomini si offrano aiuto reciproco, nel rispetto dei diritti e della diversità dei ruoli, preghiamo.

O Signore, che in Maria hai mostrato che il tuo amore supera ogni nostro sogno e speranza, donaci la forza di non arrenderci mai di fronte alle ingiustizie e ai dolori del mondo, per impegnarci giorno per giorno a costruire nel mondo la tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni. (*Eb 13,8*)

Preghiera dopo la comunione

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna, perché possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria, che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

